

aver soccorsi in mare onde liberare le regine madre e sposa (come prometteva fare Giovanni conte di Veglia), e contro le città marittime della Dalmazia ribelli. Dice che la proposta per un'alleanza contro Giovanni bano ed altri ribelli fu ripetuta dal re al Barbo il 9 Aprile, con preghiera che Venezia vigilasse in mare onde i ribelli non portassero altrove le regine prigioniere. Il vescovo d'Agria ed il voivoda confermarono che l'ambasciatore spedito dal re a Venezia doveva dar notizia dell'incoronazione, far rinnovare il giuramento di pace, fare uffici relativi all'annualità dovuta da quella. L'affare della lega era confidato intieramente al de' Monaci.

V. ROMANIN, *Stor. doc. di Venezia*, III, 312. — *Mon. Hung. hist., Acta ext.*, II, doc. 357.

258. — (1387), ind. X, Maggio 2. — c. 122 (125) t.^o — I rettori e il comune di Traù rispondono a lettere ducali (rimesse loro da fra' Benedetto abate in S. Maria di Pola) che li esortavano come nel n. 256, protestando fedeltà all'Ungheria. Dichiarano vani gli sforzi di coloro che volessero turbare i buoni rapporti che passano fra Traù e Venezia.

Data a Traù.

V. LJUBIĆ, *op. cit.*, IV, doc. CCCXLI. — *Mon. Hung. hist., Acta ext.*, II, doc. 363.

259. — (1387), ind. X, Maggio 3. — c. 122 (125). — Lodovico de' Giorgi da Zara dottor di leggi, conte a Sebenico, e quel comune, rispondono a lettere ducali, assicurando la loro devozione al regno di Ungheria, e pregando la Signoria a non voler credere a false voci di maldicenti (v. n. 256).

Data a Sebenico.

V. LJUBIĆ, *op. cit.*, IV, doc. CCCXLII. — *Mon. Hung. hist., Acta ext.*, II, doc. 364.

260. — 1387, Maggio 31. — c. 123 (126) t.^o — Il doge di Genova e il suo consiglio, al doge di Venezia. Andate a vuoto le trattative di pace con quelli di Solgat, maneggiate da ambasciatori dell'imperatore di Gazaria (Crimea), Genova deve continuare contro quei tartari una guerra efficace. Chiedono che Venezia vieti ai propri cittadini e sudditi il recarsi o mandar merci, durante le ostilità, in terre dei barbari stessi, per non andare incontro a dispiacevoli eventi, restando invece aperti ai medesimi veneziani tutti i luoghi che Genova possiede in Oriente (v. n. 264).

Data a Genova.

261. — (1387), Giugno 14. — c. 124 (127). — Bolla piccola di Urbano VI papa, al doge e al comune di Venezia. Ringrazia per la partecipatagli liberazione da Castelnuovo di Maria regina d'Ungheria, per opera della squadra veneta del Golfo e di Giovanni conte di Veglia; raccomanda continuazione d'amicizia col re Sigismondo; rimette copia della seguente (v. n. 257).

Data a Lucca, a. X del pont. (XVIII kal. Jul.).

V. LJUBIĆ, *op. cit.*, IV, doc. CCCXLV. — *Mon. Hung. hist., Acta ext.*, II, doc. 366.

262. — (1387), Giugno 14. — c. 124 (127). — Bolla piccola di papa Urbano VI a Sigismondo re d'Ungheria. Si congratula per la liberazione della regina